

Progetto Manuzio



Luigi Antonelli

La casa dei fanciulli



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La casa dei fanciulli

AUTORE: Antonelli, Luigi

TRADUTTORE:

CURATORE: Paesani, Luciano

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Teatro / Luigi Antonelli ; a cura e con un saggio di Luciano Paesani ; prefazione di Franca Angelini. - [Atri] : Amici del libro abruzzese, stampa 2001. - 2 v. - CVII, 511 p. ; 24 cm. - 637 p. ; 24 cm.

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 25 aprile 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

REVISIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

IMPAGINAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

Indice generale

PERSONE DEL DRAMMA.....	6
Atto Unico.....	7
Scena prima.....	7
Scena seconda.....	9
Scena terza.....	11
Scena quarta.....	13
Scena quinta.....	15
Scena sesta.....	23
Scena settima.....	28
Scena ottava.....	33
Scena nona.....	36
Scena decima.....	37
Scena undicesima.....	40
Scena dodicesima.....	56
Scena ultima.....	57

LUIGI ANTONELLI

La casa dei fanciulli

Dramma in un atto

Rappresentata. Torino, Teatro Carignano, 20 aprile 1910, Compagnia di Ermete Zacconi con il titolo «l'Idolo».

Edita. Napoli, Tip. S. Morano, 1909.

PERSONE DEL DRAMMA

Dott. Mario Salvavi

Camilla

Dott. Silvio Manfredi

Comm. Filippo Arrighi

Ferruccio

L'azione ha luogo in un paese della Brianza, nel tempo nostro.

Atto Unico

Salotto in casa SALVANI. In fondo una porta che comunica con una veranda aperta sopra un giardino. A sinistra una porta di comunicazione col gabinetto microscopico del dottore. Un'altra porta a destra.

Scena prima

CAMILLA

Si fermi ancora un po'. Mio marito non potrà tardare. C'è un treno che da Milano arriva alle dieci.

ARRIGHI

Ma il telegramma di ieri sera come dice?

CAMILLA

cerca il dispaccio sul tavolo.
Legge

Eccolo qua: «Trattenuto caso gravissimo, tornerò domani mattina».

ARRIGHI

Quale sarà il «caso gravissimo»?

CAMILLA

Oh!... qualche malato... naturalmente. È probabile che si tratti di un «consulto». Chi sa come sarà lieto di poterla salutare!

ARRIGHI

Dopo vent'anni! Oh! Egli ha trovato la maniera di diventare celebre, ed è più giovane di me! Io non sono riuscito che a farmi nominare commendatore!

CAMILLA

Volete scherzare! Mario mi ha spesso parlato dell'amico lontano che per altre vie, ma non meno degne, si è fatto un bel nome...

ARRIGHI

Non basta. Io non ho fatto niente di veramente utile a questo mondo. Non ho scoperto nulla... assolutamente nulla... né un nuovo peccato mortale né una nuova pol-

vere dentifricia. Ho commerciato e commercio in concimi chimici... Ma quelli erano già stati scoperti...

CAMILLA

ridendo

Non è poi detto che a questo mondo tutti debbano scoprire... Si conoscono già troppe cose che varrebbe la pena di dimenticare! Ecco qua il Dottor Manfredi... Mi par di udire la sua voce.

Va verso la veranda e parla col
Signor MANFREDI che è giù, in
giardino

Siete solo? E Ferruccio? Oh, va bene! Fatelo chiamare, vi prego... Grazie. Poi venite su che vi presento un amico.

Tornando verso il comm. ARRIGHI

È il dottor Silvio Manfredi, un assistente, un collaboratore di mio marito; un bravo giovane molto studioso.

Scena seconda

MANFREDI

inchinandosi al signor ARRIGHI

Buon giorno.

CAMILLA

presentando

Il Commendatore Filippo Arrighi, il Dottor Manfredi.

A MANFREDI

Ho già parlato di voi al Commendatore, che fu compagno di scuola...

ARRIGHI

...e di collegio, e ammiratore di Mario Salvani.

A MANFREDI

E mi compiaccio con Lei, che è un suo valido collaboratore: basta questo fatto per renderla degno della stima universale...

MANFREDI

Grazie. Ma Ella esagera i miei meriti... Si vede bene che non mi conosce... Io aiuto il Dottor Salvani in qualche esperienza microscopica, ma non faccio niente che possa rendermi degno di uscire dall'ombra... Sono un discepolo modesto...

CAMILLA

Ciò che non vi toglie di essere prezioso.

Volgendosi verso FERRUCCIO che
entra dalla veranda

Oh, Ferruccio! Ferruccio!

Scena terza

FERRUCCIO

Dove sta il signore?

CAMILLA

abbracciandolo

«Dove sta il signore!» Eccolo là, il signore. E saluta.
E dàgli la mano.

ARRIGHI

Ma che bel ragazzo! E che occhi intelligenti! È vero
che sei intelligente?

FERRUCCIO

Sì.

CAMILLA, MANFREDI, ARRIGHI ridono.

CAMILLA

Evviva la modestia! Ora vieni qui ad esercitarti un po' con l'«allenatore»...

FERRUCCIO

Sì, mamma.

Va ad attaccarsi, seguito dalla mamma, ai due bracci dell'«allenatore» infisso alla parete di fondo e incomincia l'esercizio.

ARRIGHI

a MANFREDI, guardando l'orologio

Non dovrebbe già essere qui il Dottor Salvani?

CAMILLA

Al solito: un ritardo del treno.

MANFREDI

tendendo l'orecchio

No, che è già qua!

CAMILLA corre alla veranda.

FERRUCCIO

lascia il suo esercizio e si precipita giù in giardino, battendo le mani

Papà! Papà!

Scena quarta

CAMILLA

sporgendosi dalla veranda

Mario!

LA VOCE DI MARIO

Che vuoi, Camilla?

CAMILLA

Aspetta! Non salire!! Indovina chi c'è, che ti vuol salutare.

MARIO

Come vuoi che indovini? È un amico?

CAMILLA

Sì.

MARIO

Vecchio o giovane?

CAMILLA

Di vecchia data.

MARIO

Da dove viene?

CAMILLA

Da Roma.

MARIO

Allora è Filippo Arrighi.

CAMILLA ARRIGHI MANFREDI

battono le mani gridando

«Bravo!»

Scena quinta

MARIO appare sulla veranda seguito da FERRUCCIO. ARRIGHI gli va incontro.

MARIO

Sei proprio tu!

Si salutano affettuosamente

Quando sei arrivato?

ARRIGHI

Da due ore.

MANFREDI esce a sinistra.

MARIO

E ti tratterai, per lo meno, una settimana.

ARRIGHI

ridendo

Volesse il Cielo!

Guarda l'orologio

Appena ancora venti minuti.

MARIO

Venti minuti! Ma tu vuoi scherzare! Si viene fin qui, da Roma, in Brianza, per trattenersi venti minuti?

ARRIGHI

Ma io ti aspetto da più di un'ora e mezza! Puoi pensare se non resterei con te anche un mese! Ma devo correre a Milano per la mia relazione al Congresso degli agricoltori.

MARIO

Ma allora eravamo a Milano tutti e due, questa mattina! Io poi mi sono trattenuto

a CAMILLA

– gliel'hai detto? – per un «consulto». A proposito, Camilla, gliel'hai fatto vedere il «Sanatorio»?

CAMILLA

No, perché ti si aspettava da un momento all'altro...

Fa sedere FERRUCCIO a un tavolino, gli si pone accanto e gli fa scrivere qualche cosa.

ARRIGHI

Ma io tornerò, appena presentata la mia relazione, tra quattro o cinque giorni.

MARIO

Bada che ci contiamo! Vedrai, mio caro...

ARRIGHI

So... so... Hai su di te gli occhi di tutto il mondo!

MARIO

Lascia stare il mondo... Per quanto io sia ancora un ambizioso, incomincio a non curarmi troppo degli occhi del mondo. Sicuro, vecchio amico!... Quando è venuta la passione... quando la vita dell'uomo mi ha appassionato più della sua considerazione? Io ho sentito quasi improvvisamente, di non appartenermi più; e la felicità altrui è diventata la ragione unica del mio sorriso...

ARRIGHI

Bravo Salvani! E dimmi un po', quando sarà inaugurato il Sanatorio?

MARIO

Tra un anno, mio caro... Ma già il governo ha proposto che ne debba sorgere un altro a Napoli, a Palermo... Tra dieci, tra venti anni ogni città, ogni paese dovrà avere la sua «Casa dei Fanciulli»...

ARRIGHI

La chiamerai così?

MARIO

Sicuro!

ARRIGHI

Mi pare d'aver letto che la tua «linfa» può essere inoculata efficacemente anche agli adulti...

MARIO

Ah no!... o almeno, per il momento, no... la mia linfa è stata riconosciuta di una indiscutibile, di una assoluta efficacia solo quando venga inoculata nei fanciulli, prima dello sviluppo...

ARRIGHI

Ah!

MARIO

Sicuro. E più presto si incomincia è tanto di guadagnato. Su parecchie centinaia di figli nati da individui affetti da tubercolosi, non ha fallito mai al suo scopo di rendere l'organismo refrattario al terribile male. Oggi per me la tubercolosi ereditaria non esiste più: la più terribile, la più ingiusta, la più implacabile delle eredità! Purtroppo la si può acquistare, nell'età adulta, per condizioni organiche che ne favoriscano il germe... e allora non la si può combattere. Non più tardi di questa mattina, al letto di quel malato che m'ha trattenuto a Milano, per un «consulto», ci siamo trovati impotenti dinanzi a un caso di tubercolosi ereditaria, adulta, con tutte le manifestazioni classiche della malattia.

CAMILLA

Ha moglie, quel disgraziato?

MARIO

No, per fortuna. Ti dirò chi è...

CAMILLA

Lo conosco?

MARIO

ad ARRIGHI

Se avesse un bambino, glielo salverei. Ma chi sa... Io non dispero che un giorno abbia da poter affermare intera la mia vittoria...

ARRIGHI

Ah! Come ti invidio! Tu sei un uomo felice!

MARIO

Felice, sì, di combattere di dare la vita per questa scienza, per questa dolorosa idealità della miseria umana, per questo idolo dinanzi a cui arde una fiamma rinnovata col fiato delle generazioni moriture... E guarda, guarda... su quella parete...

ARRIGHI

Una targa di bronzo...

MARIO

Sì. Leggi qui sotto...

ARRIGHI

«A Mario Salvani...»

MARIO

E ancora qui...

ARRIGHI

«Le madri di tutte le nazioni...»

MARIO

Ah! Non mi si poteva offrire un dono che più di questo fosse capace di intenerirmi... Dietro ci sono le firme di un centinaio di mamme di tutti i paesi...

ARRIGHI

E il Sanatorio quanti bambini potrà accogliere?

MARIO

Ne potrà subito accogliere più di mille... Ma chi sa quanti, tra non molto!... E sarà gaio... Ah, non avrà nulla che faccia pensare a una clinica... Sarà come una scuola... come una grande scuola d'infanzia... un immenso giardino dove le tenere piante malaticce saranno trasformate in floridi arbusti atti alle grandi vegetazioni fruttifere...

Cambiando tono allegramente

E basta! Basta, altrimenti finirò col farti una predica e io non voglio assumere arie da apostolo... Ma che vuoi! Quando si hanno delle idee fisse, alla predica non si sfugge!

ARRIGHI

È così bello quel che fai, che si ascolta volentieri quello che dici.

MARIO

Ti ringrazio. Del resto...

Sorridendo a CAMILLA

Sai? Quella che tace... quella che sarà veramente la silenziosa creatura della carità – poiché la mia «Casa dei Fanciulli» avrà bisogno di un'anima vigile ed è bene che sia una madre! – eccola là...

CAMILLA sorridendo, si alza, gli si appressa.

MARIO

Camilla ama i bambini con una religione, con una tenerezza raccolta, fatta di soavità e di gioia, fatta forse un po' anche di misticismo... Essa è per tutti quella... che una madre è per ciascuno... E forse io devo a quel suo fervore, a quella sua ammirazione per l'infanzia la mia scoperta... È vero Camilla? È vero che sarai felice un giorno, quando invece di uno, ne avrai tanti intorno a te?

Ad ARRIGHI

Che ne dici del mio Ferruccio?

A CAMILLA

Ma lascia che corra!... Va, va, Ferruccio, va in giardino.
Ne avrai del tempo per diventare un sapiente!

FERRUCCIO si alza ed esce saltando.

Scena sesta

MARIO

È vero, Camilla, che sarai contenta?

CAMILLA

Ma certo: per me non v'è nulla che eguagli la bellezza dei bambini...

MARIO

ad ARRIGHI, accennando a
CAMILLA

Essa poi mi dà sempre la ragione.

CAMILLA

Ma certo! Tu dici sempre bene!

MARIO

c. s.

Ma non credere che sia stato sempre così...

ARRIGHI

Cioè?

MARIO

c. s.

Cioè... Dico che ho dovuto riconquistarmela.... la signora, e con grande fatica!

ARRIGHI

interrogando CAMILLA

Ah sì?

Indi a MARIO

Prima di sposarla? O dopo?

MARIO

Dopo! Dopo!

ARRIGHI

sorridendo a CAMILLA

È vero?

MARIO

Oh, ma la colpa è stata mia! Bisogna riconoscerlo! Io mi sono sposato quando più che mai s'imponeva alla mia indagine scientifica uno studio pazientissimo, che mi rubava tutte le ore... Di giorno e di notte io ero ossessionato dalle ricerche di gabinetto, e di lei mi occupavo, necessariamente, così poco, ch'ella aveva tutte le ragioni di domandarsi perché ci fossimo scomodati a sposarci...

ARRIGHI

Finchè un bel giorno te lo domandò sul serio.

CAMILLA accenna di no col capo, triste.

MARIO

No, perché era troppo fiera per farlo!... Ella si ritenne offesa, ma non parlò... Suppose che io la considerassi un'estranea per tutto quanto assorbiva la mia attività, la mia intelligenza... e a poco a poco...

CAMILLA turbata, fa un gesto come per impedirgli di parlare.

MARIO

...a furia di ripiegarsi, di chiudersi in sè stessa, di appartarsi dalla mia vita... mi divenne quasi nemica!...

ARRIGHI

E aveva tutte le ragioni!

MARIO

Un momento: tutte no... poiché io non ero un addormentato. Ero semplicemente assopito...

ARRIGHI

Avresti meritato di risvegliarti troppo tardi!...

MARIO

Invece no, signor mio... Fu in tempo! Sì, fu in tempo! E fu la nascita di Ferruccio il principio della vita nuova! Una vera esplosione! Ah noi uomini non possiamo prevedere che cosa accada quando si diventa padre. Per le mamme è tutta un'altra cosa... Esse sono mamme per istinto, fin da quando addormentano la bambola sulle ginocchia... Invece per noi è una coscienza nuova che sorge... che non si sa se rimase mai sopita, ma che ci sovrasta, ci trasforma... Con la nascita di Ferruccio io sentii violentemente non solo di essere padre, ma di

adorare mia moglie di cui pareva mi fossi appena appena accorto, prima...

ARRIGHI

amabile a CAMILLA che ha ascoltato le ultime parole di MARIO con la testa tra le mani e gli occhi socchiusi, come per sfuggire a una impressione penosa

E ci voleva – non è vero? – tutta la sua cecità! Io non mi sono mai arrischiato di prender moglie, ma se mi fosse accaduto di trovare una signora Camilla...

MARIO

allegramente

Ohè! Ohè! Bada che non sei abbastanza decrepito per poterti mostrare impunemente così amabile con mia moglie!

ARRIGHI

Lascia stare... Ho finito di corteggiare le signore all'età di trentacinque anni...

CAMILLA

Oh bella! Che cosa Le è accaduto?

ARRIGHI

Una storia lunga che racconterò quando vi verrò di nuovo a trovare nella settimana ventura... Ora è necessario scappare alla stazione...

Scena settima

FERRUCCIO entra dal fondo con aria circospetta.

MARIO

Ferruccio, saluta il signore che parte...

ARRIGHI

carezzandolo

Caro ragazzo! Che cosa gli faremo fare a questo qui?

MARIO

Oh, per me, vorrei che facesse il poeta!

ARRIGHI ride.

CAMILLA

Che idea!

MARIO

E perché no? Io la trovo una professione eccellente! Oh, mio caro!... Son finiti i tempi in cui per fare il poeta occorreva andare in esilio a patire la fame o morire all'ospedale... Oggi, caro mio, è una professione come un'altra... e si va in giro pel mondo a fare delle letture, e si esercitano i polmoni, e si modula la voce... Tra le altre cose è anche una professione igienica...

ARRIGHI

...che sta tra il tenore, il letterato...

CAMILLA

...e il commesso viaggiatore...

MARIO

Precisamente. I versi poi non occorre neanche farli... perchè si recitano quelli degli altri...

ARRIGHI

ridendo

Ah! Ah! Bene, a rivederci, signora, e grazie...

CAMILLA

A rivederci.

ARRIGHI

Addio, Ferruccio...

Avviandosi

FERRUCCIO

A rivederci...

MARIO

Forse domani dovrò tornare a Milano...

ARRIGHI

Ah sì?

MARIO

Sì, per un altro consulto... Ma! Senza speranza di sorta!... Siamo tutti d'accordo...

ARRIGHI

con allegra ironia

Già. È curioso come voi altri medici siate sempre d'accordo nelle ore estreme... quando un pover'uomo è spacciato. Prima, quando si tratterebbe di farlo vivere... siete sempre di parere contrario... finché il disgraziato si rassegna ad andarsene... per il piacere di vedervi tutti della stessa opinione...

MARIO

Sciagurato! E voi altri che medicate la terra perché è silenziosa?! Ma se potesse lagnarsi... se potesse protestare... quante ortiche metterebbe fuori!

Di nuovo si avviano verso il fondo, meno CAMILLA che rimane indietro. FERRUCCIO si è seduto al tavolo e si è rimesso a scrivere.

ARRIGHI

È un'idea che svilupperò al Congresso...

Si ride. Una pausa.

CAMILLA

Mario, non mi hai detto poi il nome di quel malato di tisi...

MARIO

con voce mutata che esprime rincrescimento, fermandosi al

limitare dell'uscio e volgendosi
verso CAMILLA

Ah, sai chi è? Non lo potresti mai immaginare, anche perché certamente lo credi all'estero...

CAMILLA

Chi mai?

MARIO

volendo stuzzicare la sua curiosità

Eh! Eh! Frequentava molto la nostra casa durante i primi due anni del nostro matrimonio...

Ancora si avvia per uscire.

CAMILLA

pallidissima, ansiosa

Chi dunque?

MARIO

volgendosi a metà

Francesco Orsini.

Via.

Scena ottava

CAMILLA

trasalendo a quel nome, a stento riesce a trattenere un grido. Rimane così, diritta nel mezzo della scena, quasi irrigidita, annientata, con gli occhi sbarrati nel vuoto, pronunciando queste parole come in un soffio

La tisi!...

FERRUCCIO

dopo una pausa

Mamma, guarda se faccio bene le «gi».

CAMILLA

come risvegliata dalla voce del figlio, si precipita verso di lui attirandolo a sé quasi furiosamente

Ferruccio... Ferruccio... Vieni qui... qui... accanto alla mamma... Come ti senti? Come ti senti?...

Lo scuote, lo palpa per tutto il corpo.

FERRUCCIO

Bene, mamma...

CAMILLA

accarezzandolo

Come ti senti, amore?...

FERRUCCIO

Mamma, che hai?

CAMILLA

lo bacia, disperatamente, stringendosi al petto

È vero che ti senti bene, tu?... Che ti senti forte?

FERRUCCIO

Sì, mamma...

CAMILLA

Fa vedere i tuoi polsi...

FERRUCCIO glieli mostra.

CAMILLA

con singhiozzo represso

Son piccoli. Sono due steli!

FERRUCCIO

Ma quando sarò grande diventeranno come quelli del papà...

CAMILLA

chiudendogli la bocca, con un sussulto di tutta la persona

Taci!

Lo guarda fissamente negli occhi rabbrivendo, come se vedesse riflesso nelle pupille lo spettro del morituro.

FERRUCCIO

Perché non vuoi che dica? Ti rincresce?

CAMILLA nasconde la faccia sul petto del bambino e singhiozza disperatamente.

FERRUCCIO

Piangi? Piangi?

Vede il padre che sale sulla veranda

Ecco papà. Ora glielo dico.

CAMILLA

balzando in piedi, con uno scatto,
e volendo cancellare immediata-
mente nell'animo di FERRUCCIO
l'impressione del suo pianto

No, no che non piango... Su, su in giardino a saltare...
tra la, la la... la la...

Si gira intorno, tenendo per le mani FERRUCCIO che ride.

Scena nona

MARIO

Fate la ginnastica? È più igienico farla in giardino!

CAMILLA

prendendosi FERRUCCIO in braccio
e cogliendo quel pretesto per al-
lontanarsi, esce di corsa

È vero è vero è vero! Di corsa!... Oplà!...

Scena decima

MARIO

appressandosi all'uscio di sinistra, chiama

Manfredi!

MANFREDI viene dalla sinistra, recando in mano una «provetta» di vetro e porgendola a MARIO.

MARIO

guardando la «provetta» contro la luce

È fatto?

MANFREDI

Quasi.

MARIO

Aspetta. Continuerò io. Bisognerebbe che tu arrivassi fino al «Sanatorio» dove trovi l'Ingegnere Ortenzi... quello che ti presentai a Milano alcuni giorni or sono...

MANFREDI

cercando di ricordarsi

Ortenzi...

MARIO

...che incontrammo a piazza Cordusio...

MANFREDI

Ho capito.

MARIO

...e che ci chiese il permesso di vedere i locali del
«Sanatorio».

MANFREDI

Ricordo perfettamente.

MARIO

È venuto in treno con me e si trova già sul posto. È
bene che qualcuno gli faccia da guida.

MANFREDI

Corro subito.

MARIO

passando nella stanza di sinistra
per indossare il camice

Fallo girare per i locali, fallo pure entrare nella sala
microscopica... Mostragli tutti i reparti, le sezioni corri-
spondenti ai periodi di cura, i giardini, tutto...

Torna in scena abbottonandosi il
camice

Digli che volentieri sarei venuto anch'io se non fosse
imminente l'ora delle visite... Fagli insomma le mie scu-
se...

MANFREDI

Benissimo.

Si avvia.

MARIO

Grazie, Manfredi.

MANFREDI

esce per la veranda dove s'incon-
tra con CAMILLA che gli chiede
dove va. Ed egli risponde

Al «Sanatorio».

Scena undicesima

MARIO

a CAMILLA che entra

Che cos'hai?

CAMILLA

pallidissima

Perché?

MARIO

Sei tutta stravolta!... Hai corso? Ti ha turbato la notizia del povero Orsini? Anche a me ha fatto una penosissima impressione...

CAMILLA

con dolore e con collera mal repressa

È spaventoso! Ma come mai, tutto a un tratto?...

MARIO

Tutto a un tratto... Un momento: intanto suo padre è morto di tubercolosi!...

CAMILLA

Ah sì?

MARIO

E una sorella, maggiore di lui, ha fatto la stessa fine.

CAMILLA

Ma se a noi non disse mai nulla!

MARIO

Capirai... non sono cose che si raccontano volentieri. Anch'io l'ho saputo soltanto stamane. È arrivata una sua parente da Torino, che l'assiste e che abbiamo lungamente interrogata.

CAMILLA

Ma tu non ti accorgesti mai di nulla...

MARIO

Quando frequentava la nostra casa?

CAMILLA

Sì.

MARIO

Mi ricordo di aver avuto qualche sospetto. Il suo pallore... la sua magrezza... Ma era così gaio!... Così pieno di vivacità! E io poi in quel tempo ero così occupato, così appartato dal resto del mondo... E poi si vede ch'egli non aveva troppa confidenza in me...

CAMILLA

È una cosa terribile!

MARIO

Eh, mia cara! La natura è una creditrice implacabile! L'eredità – ha detto un uomo di scienza – potrebbe divenire un giorno il più possente fattore del progresso umano, se ciascun uomo fosse convinto che ogni atto della sua vita dovrà pesare sulla propria discendenza!

CAMILLA

seguendo il suo pensiero tenebroso

È un'infamia!

Indi con durezza

Non si frequenta la casa di un galantuomo quando si è malati così... o per lo meno...

MARIO

Andiamo... Sei troppo severa... Chi sa con quante persone irremissibilmente condannate la gente sana discorre tutti i giorni... a quante stringe la mano, a quante offre l'ospitalità nella propria casa senza sapere... Ma questo non è niente.... Il delitto è di prendere moglie! È di mettere al mondo dei figliuoli!... Io, per me, obbligherei tutti quelli che vanno allo stato Civile a sottoporsi a una visita medica... Orsini per lo meno è stato onesto: è rimasto scapolo!

CAMILLA

Ma potrebbe lo stesso aver avuto dei figli!

MARIO

Oh! Già... Potrebbe averne qualcuno disperso per il mondo... E che cosa vuoi che ti dica?... Che venga da me... Che lo portino al «Sanatorio» e lo salverò... Cara, come sei bambina... Ti ricordi, a proposito, quando io diventai, a un tratto, dopo la nascita di Ferruccio, geloso di Francesco Orsini?... Son persuaso che se non l'avesse formalmente voluto il dottor Parisi, che lo cura, non mi avrebbe mandato a chiamare...

CAMILLA

assorta

Sicché... se quel disgraziato avesse un figlio... sei proprio sicuro che sarebbe condannato?

MARIO

Io che conosco in che condizioni si trova Francesco Orsini posso dirti che novantanove probabilità su cento...

CAMILLA

sentendosi mancare e pur sforzandosi a nascondere l'ansia interiore

È come dire: certo...

MARIO

Ti spaventa solo l'idea... Eppure quanti, quanti, sia per ignoranza, sia per egoismo, sia anche per fatalità... Ma che importa, oggi, se c'è una «linfa Salvani»? Che importa se c'è una «Casa dei Fanciulli»?

CAMILLA

stringendosi con le mani le tempie e riversando in alto il volto che s'illumina stranamente

Ah sì... Che importa?

Una pausa

...Ma se nessuno lo sa... S'egli ha tenuto segreto a tutti il suo male... e supponiamo che un bambino ci sia... lasciamo stare il fatto di Francesco Orsini... Consideriamo il caso umano, che sarà anche frequente...

MARIO

Ebbene... questo ragazzo crescerà fors'anche con tutte le apparenze della salute, e sarà gaio... sarà folle... sarà un frugolo... finché, arrivato al periodo dell'adolescenza... della pubertà... eccolo mutarsi, improvvisamente, in un giovinetto gracile, pallido, recante in viso – presto o tardi – come un'aria di febbre... E sarà il principio!...

CAMILLA

che ha seguito le parole di MARIO
con un'ansietà angosciosa, pro-
rompe ancora sordamente

Un'infamia! Un'infamia!

MARIO

teneramente

Cara!... Di questo tuo orrore dovrebbero tutti gli uomini fare l'ammonimento della propria coscienza...

CAMILLA

con strana voce, quasi supplicando

Taci! Taci! Taci! Io sono una piccola donna come tutte le altre... Io non sono niente...

Indi quasi con furore

Niente, capisci? E tutta la mia vita votata a te, alla tua pace, e tutta la mia tenerezza di donna... – son nove anni! – è niente, niente... Io ti scongiuro di considerarmi una piccola anima fragile...

MARIO

Ma che hai, Camilla... Sei inquieta, così?... Ti hanno impressionato i miei discorsi? Ma allora che cosa sarebbe di te, se fossi una di quelle suore di carità che passano la vita per le corsie degli ospedali?... Andiamo, via!... La moglie di un dottore deve avere del coraggio... Sicuro! Bisogna che rimanga serena dinanzi alla vita che ha, necessariamente, delle deficienze... ma che ha pure delle grandi, delle formidabili risorse!

Sorridendo, incoraggiandola

Ma allora... ma allora io non mi potrò fidare di te quando dovrò affidarti la vigilanza... spirituale, nel Sanatorio, di tanti ragazzi...

CAMILLA

implorando

Sì, sì Mario!

MARIO

E pensa alla tua gioia di poterli restituire guariti alle loro mamme... e al tuo orgoglio di vederle sorridere, quelle mamme, di vederle piangere di giubilo, quando tu avrai partecipato con me a ridare la vita – capisci? La vita! – alle loro creature!...

CAMILLA gli si stringe al petto, come soffocata dall'ansia.

MARIO

Vedendoti poi in mezzo a tanti altri ragazzi, e così preoccupata di loro, Ferruccio diventerà geloso...

CAMILLA sempre col capo sul petto di lui ha un singhiozzo che la fa sussultare.

MARIO

E c'è bisogno, per questo, di piangere? Ma Ferruccio capirà che gli altri hanno più bisogno di lui, delle cure amorose di una mamma adottiva...

CAMILLA

staccandosi da lui all'improvviso
e guardandolo disperatamente in
faccia

Ascolta, Mario... Ascolta!...

MARIO

siede

Dimmi...

CAMILLA

c. s.

Se anche a lui, per precauzione...

MARIO

Per precauzione?... A chi?

CAMILLA

inginocchiandosi accanto a lui

Sì... come dire?... Se anche a Ferruccio, per immuniz-
zarne l'organismo...

MARIO

ridendo

Ah ah! Per questo eri agitata?... Ma non c'è bisogno, amore!... Ma chi è più sano di me? E chi è più sana di te?... I genitori miei e i tuoi, abbracciati insieme, raggiungono gli anni di Matusalemme!... Senza dire che sottoporre inutilmente un organismo sano a una cura scrupolosa... a una cura da principio debilitante, come quella che richiede il beneficio della mia «linfa»... è contrario a ogni principio di scienza...

CAMILLA

con un grido, disperatamente

Ma allora... ma allora... non c'è nessun mezzo... allora preferisco spezzare la mia vita!...

MARIO

spaventato

Camilla! Camilla! Che vuoi dire?

CAMILLA

stremata di forze, con un filo di voce

Salvalo... Salvalo... quel bambino...

MARIO

in una terribile ansietà

Ferruccio?

CAMILLA

c. s.

Sì, Ferruccio...

MARIO

scuotendola, preso da un'ango-
scia mortale

Ma parla! Parla!

Va a chiudere, rapidamente, la
vetrata della veranda e torna
presso di lei

Parla!

CAMILLA

c. s.

Non è tuo figlio...

MARIO

con un grido rauco, avventandosi
su di lei

Ah!

CAMILLA

c. s.

È di Francesco Orsini.

MARIO indietreggia, come trattenuto dall'orrore, rabbrivendo per tutte le fibre.

CAMILLA

restando sempre in ginocchio, col
volto e la persona protesi verso
di lui, e gli occhi chiusi

Ora puoi salvarlo... Prenditi Ferruccio con te e mandami via.

MARIO

con voce terribile, ma come tenuto da un filo di speranza che la cosa possa non essere vera

Camilla!... Vuoi tu farmi impazzire?... O sei tu, impazzita?

Una pausa, durante la quale si sente il respiro affannoso di MARIO, mentre CAMILLA piange silenziosamente

Rispondi!... È vero?... È vero?...

Scuotendola furiosamente, vinto ormai da un'infinita disperazione, persuaso dall'atteggiamento di lei della verità della cosa

Con Francesco Orsini?... Miserabili! Vigliacchi!... Vattene, o io ti strozzo con queste mani! Vattene prima che io diventi pazzo!...

Si aggira disperatamente per la stanza, con la testa tra le mani. Poi si ferma, fa qualche passo verso di lei, considerandola con disprezzo

Ti sei data a un tisico per portare anche il marchio del suo corpo nel retaggio della tua infamia... E non ti sei vergognata di rimanere in questa casa? Non ti sei vergognata di sentirti da me espressa tutti i giorni la mia devozione?... La mia ammirazione?...

Soghignando con indicibile strazio

Fino a oggi... fino a un minuto fa!... Ma sei tu... tu... Camilla... tu?...

CAMILLA

con un filo di voce

Non voglio che tu abbia nessuna commiserazione di me. Solo ti dico che se ho seguitato a restare nella tua casa... è stato perché il mio amore per te... fatalmente... è incominciato dopo... quando non ero degna... Una

nuova vita s'iniziò, che non poteva niente cancellare ma che mi veniva suggerita dalla mia anima rinnovata. Ho sentito di non avere diritto di spezzare la tua esistenza, poi... e d'intralciarti la strada con la mia confessione... E il mio silenzio – credilo tu che mi sai fiera – mi è valso per la maggiore espiazione... Da che ho incominciato veramente ad amarti – tu sai da quando – non sono stata che tua con la mia anima e con la mia carne... Prima... fu una sola aberrazione – che io non scuso e che mi fu suggerita da un senso di rivolta... contro di te... Ho tanto aspettato che mi nascesse un bambino «tuo»... Sono stata punita anche in questo... Ora... è per la vita di quella creatura... salva... salva... Non m'importa niente di me...

MARIO

con voce sorda

Andrete via tutti e due da questa casa!

CAMILLA

con un grido

No! Lui no!...

MARIO

c. s.

Lui... il figlio di Francesco Orsini... andrà via con te... Sarà il solo bambino che io non vorrò curare, che non vorrò salvare...

CAMILLA

No, Mario, no!...

MARIO

Io benedico, ora, alla mia scoperta non foss'altro che per questo: per vendicarmi... per avere nella mia mano, io solo, il diritto della sua vita, e per negarglielo, questo diritto!

CAMILLA

c. s.

No, per pietà!... Uccidimi, straziami, prendimi tutto il mio sangue... Saziati di tutte le vendette...

MARIO

Ti è caro, eh?... Ti è caro quel bambino che appartiene al tuo disonore...

CAMILLA

Hai il diritto d'insultarmi... è vero... Ma io ho orrore della mia colpa... e un orrore non può essere che un distacco!...

MARIO

Hai tollerato che io lo baciassi... che io lo facessi crescere sulle mie ginocchia... Che io lo amassi... che io mi compiacesti di chiamarlo mio figlio... mentre tu mi avevi poi colpito in ciò che formava la mia gloria... Ed è precisamente alla mia scoperta scientifica, conquistata a forza di fatica e di veglie e di ansietà... che io devo quest'altra, assai lusinghiera, della mia vergogna!... Tutto ciò è burlesco... è tollerabile in una parodia... ma non in questa casa... Io non sono che un uomo... Non sono che un Cristo... Non sono un eroe, quale tu speravi di ritrovarmi in questa occasione, no... E mia moglie adultera... la scaccio via... e i bastardi non li allevo in casa!...

CAMILLA

Mario!... Mario!...

MARIO

corre ad aprire la porta della veranda e chiama

Ferruccio! Ferruccio!

Poi va verso la moglie

Alzati... E non farti vedere. Nessuno in questa casa deve sospettare di nulla. Partirete tutti e due per la campagna... per il mare... poi si troverà un pretesto.

CAMILLA

supplicandolo

No... tienti Ferruccio!

MARIO

udendo FERRUCCIO che sale dalla
veranda

Vattene di là...

Indica la porta a destra

Scena dodicesima

FERRUCCIO

accorrendo

Papà!

MARIO ha un momento come per respingerlo ma poi, dopo averlo considerato un istante, lo attira a sé, gli fa scorrere le sue mani per

tutto il corpo, col gesto caratteristico dei medici che osservano un malato. La sua individualità appare come sdoppiata. Egli non è più il marito, il padre, l'uomo tradito: è solamente il clinico di fronte al paziente. Gli chiede, poi, per mascherare il proprio imbarazzo.

MARIO

Che cosa facevi?

FERRUCCIO

Giucavo... Ma io mi annoio a giocare.

MARIO se lo stringe al petto, quasi furiosamente, cercando a stento di trattenere i singhiozzi, poi lo prende in braccio e se lo porta di là, nella stanza a sinistra. E chiude la porta dietro di sé.

Scena ultima

CAMILLA entra dalla destra, spiando. Dopo un momento di indecisione, si dirige risolutamente verso la stanza di sinistra. Ma s'incontra con MARIO, al limite dell'uscio.

MARIO

le parla lentamente, senza guardarla in viso

Ferruccio lo tengo con me... Gli voglio bene...

Vorrebbe dire ancora, ma non sa
trovare altra frase. E con un gesto
vago aggiunge ancora

Gli voglio bene...

CAMILLA

a cui il viso doloroso s'illumina
improvvisamente

Oh! Grazie, grazie! Esco dalla tua casa adorandoti...
Questo posso dirti perché la mia adorazione data da
nove anni e perché ora è come se mi confessassi in pun-
to di morte...

MARIO

lentamente, fissandola, dopo una
pausa

Tu però... avresti potuto tener tutto nascosto...

con amarezza

e facilmente... candidamente...

CAMILLA china il capo.

MARIO

sempre lentamente, fissandola

Ferruccio poteva in seguito ammalarsi... fors'anche, come può accadere, non ammalarsi affatto... poteva in seguito anche soccombere... Ma tu esser salva... Sicuro!

Sottolineando le parole

Tu esser salva!

Una pausa

L'hai fatto per lui...

Scuotendola quasi furiosamente

Di', dunque: l'hai fatto per lui!

Poi subito riprendendosi e considerandola con un senso di rispetto

Il mio Sanatorio – avevamo detto – avrà bisogno di una buona madre... se non di una moglie... e tu hai saputo essere buona madre... Sarà una cosa diversa, tra noi, ora... ma resta con... «mio» figlio... e con tuo marito...

E rientra a sinistra, in fretta, volendo sfuggire ch'ella lo ringrazi. E chiude la porta dietro cui CAMILLA cade in ginocchio, singhiozzando di disperazione e di gioia.

Sipario